



LA CITTA' DI BRINDISI

Periodico d'interesse cittadino

Direttore - proprietario: MEALLI

Tipografia propria, VIA POZZO TRAIANO, 14

Non fa abbonamenti — Si pubblica mensilmente
Una copia Cent. 20 — Arretrato Cent. 50

Inserzioni, Comunicati, ecc. da convenirsi
Pagamenti sempre anticipati

Per il FANTE del MARE

È davvero confortante la gara sorta fra non pochi volenterosi Figli della nostra Puglia, per accrescere sempre più i fondi destinati al grande monumento, che dovrà qui sorgere in onore del Glorioso Fante del mare.

Il popolo d'Italia, sempre pronto a ben rispondere ad ogni buona e patriottica iniziativa, concorrere allo scopo nobilissimo con uno slancio davvero ammirevole, cosa che dà valido affidamento, di vedere in un tempo, relativamente breve, raccolto il denaro sufficiente ad effettuare la grandiosa opera.

Gli sforzi dell'apposito Comitato locale, egregiamente presieduto dall'Ill.mo Podestà, mercé l'opera instancabile del suo Segretario Prof. Preziosa, seguitano a dare i più lusinghieri risultati: il suo lavoro è continuo, assiduo, indefesso e molto saggiamente organizzato, per cui altremodo proficuo. Con altrettanta soddisfazione abbiamo notato, inoltre, il vivo interessamento che la stampa della Regione prende per il nobile fine; e qui ci sia permessa una breve disserzione, onde tributare all'accreditata consorella "Voce del Popolo", di Taranto un nostro particolare ringraziamento, per la propaganda che allo scopo non tralascia di effettuare.

Gli ultimi risultati delle grandiose feste tenute allo Stadio Nazionale di Roma, per vivo e spontaneo interessamento dei nostri Illustri corregionali On. Achille Starace, Tito Schipa ed On. Pellizzari, quest'ultimo Presidente dell'Istituto Nazionale per l'Educazione Fisica, hanno superato ogni aspettativa; ed a proposito riportiamo volentieri, per intero, la comunicazione che al riguardo ci è stata gentilmente inviata:

«Dopo la notizia del trionfale successo delle due superbe manifestazioni artistiche, alle quali hanno data tutta la loro anima i due nobili Figli della Puglia nostra, Achille Starace e Tito Schipa, e che fruttarono la cospicua somma di Lire CENTOMILA, al Comitato giunge notizia dell'attuazione di un'altra bella inizia-

tiva, di cui è stato meraviglioso ideatore pure un diletto figlio del nostro Salento.

«L'On. Vico Pellizzari, sciogliendo una promessa fatta al Comitato, come Presidente dell'Istituto Nazionale per l'educazione Fisica, ha organizzato allo Stadio di Roma una grande manifestazione ginnastica per il Monumento al Marinaio d'Italia.

«La patriottica iniziativa è riuscita degna del Fante del Mare ed ha dato un incasso di Lire SEIMILA, che l'On. Pellizzari ha già fatto pervenire al Comitato.

«Brindisi sentitamente esulta gratissima del grande contributo che la Città Eterna, alla nostra Città congiunta dalle gloriose memorie del passato e dalle più liete speranze dell'avvenire, accorda per la realizzazione dell'Opera glorificatrice marinara, e già vede il patriottico esempio moltiplicarsi nelle altre grandi Città d'Italia.»

Il nostro cuore è quindi aperto alle più belle speranze, cioè a quelle di vedere presto portato a termine il grande e meritato attestato di gratitudine, che l'Italia tutta intende tributare al modesto soldato; a quel valoroso, che sprezzando i gravi pericoli dell'indomabile elemento e le innumerevoli insidie belliche, ha saputo, sul mare, ricoprirsi di Gloria.

La Città di Brindisi

Avevamo già scritto l'articolo di cui sopra, quando ci è pervenuta una nuova comunicazione del Comitato, nella quale ci si riferisce, che in una riunione testè tenuta per considerare gli ottimi risultati che si erano ottenuti a Roma nelle due grandi manifestazioni colà indette a favore del Monumento, è stato espresso un voto di plauso e di profonda ammirazione, verso coloro, che con alto e nobile intento, si erano tanto cooperati per la buona riuscita di esse.

All'uopo il Comitato medesimo diede incarico all'Ill.mo Sig. Presidente di farsi interprete dei suoi sentimenti, con lettere da inviarsi a ciascuno, verso S. E. Benito Mussolini, S. E. Augusto Turati, On. Achille Starace, Celebre Teno-

re Tito Schipa, Comandante Grutter addetto alla organizzazione delle due Feste, Matteo Incagliati dell'Ufficio Romano della Gazzetta di Puglia, al Direttore della Gazzetta stessa Grande Ufficiale Raffaele Corjux e ancora al Direttore del "Piccolo", di Roma Virginio Gajda.

Approfitando della riunione del Comitato, il Grande Uff. Serafino Giannalli volle portare a conoscenza e all'esame dei presenti alcune iniziative per la propaganda e la raccolta dei fondi occorrenti per il Monumento. Fu subito presa in considerazione la proposta della diffusione del Francobollo pro Monumento, per cui si erano già iniziate le pratiche per la Stampa con l'importante Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo ed era stato domandato l'interessamento di tutti i Prefetti del Regno per la vendita.

Il Francobollo, che ha l'intendimento di far propaganda per la conoscenza in tutta l'Italia della grandiosa iniziativa per l'imperitura glorificazione marinara, sarà messo in vendita e a disposizione degli Enti che ne faranno richiesta, fra giorni.

Ne hanno incoraggiato la massima diffusione i Prefetti del Regno, e primo fra tutti il Prefetto della nostra Provincia Comm. Ernesto Perez, che ha rivolto un nobile appello a tutti i Podestà dei Comuni dipendenti.

Già le richieste che giungono da ogni parte d'Italia sono numerose, e il Comitato spera che il Francobollo sia un ottimo mezzo per dar modo ad ogni Italiano di contribuire, anche con pochi centesimi, alla Glorificazione del Fante del Mare, voluta dal Duce e nella quale deve da Brindisi rifulgere nel tempo la potenza della nuova Italia sul Mare e della nuovissima sua grande Arte Fascista.

Lavori Portuali

Con piacere abbiamo notato che i lavori di banchinamento del tratto di mare rimpetto la Dogana sono a buon punto; e procederanno con maggiore celerità, se non

si fosse trovato un fondo fangoso, da dover essere consolidato con altra palizzata.

Per la banchina ove dovrà essere trasferita la Carbonifera, l'Impresa assuntrice dei lavori procede già alla costruzione dei massi di calcestruzzo, dei quali sono anche pronti un rispettabile numero; però, data l'urgenza dell'opera, si dovrebbe fare in modo che i lavori fossero fatti con una maggiore sollecitudine.

Non sembrerà vero, dopo diecine e decine d'anni di combattimento, ci si passi il termine, di veder tolto, da un importante tratto di banchina, indispensabile ad un maggiore sviluppo commerciale del nostro porto, un ingombro di quella specie.

Certamente, il trasferimento della Fabbrica in parola alla sponda opposta, porterà seco la soppressione del fascio di binari ora esistenti su quel suolo, in modo che il porto avrà in avvenire spazi sufficienti ad un suo maggiore sviluppo commerciale, che con sicurezza dovrà man mano assumere.

Intanto, a questi importanti lavori, dovrebbero far seguito quelli ancor più necessari dell'attrezzatura, come non ne difettano tutti gli altri principali scali marittimi delle coste italiane, fortunati per aver avuto, in tempi passati, Rappresentanti politici prevvigenti, faticosi ed autorevoli.

L'On. Bono, che annoveriamo fra questi, si è molto interessato al riguardo; e come altra volta avemmo occasione di riferire, ha ottenuto dal competente Ministero promesse molto lusinghiere. Ci auguriamo che esse saranno mantenute, cosa che del resto non deve dubitare, per esservi di mezzo gli interessi della istessa Nazione. Difatti questa potrà trarre dal porto di Brindisi maggiori vantaggi finanziari, quando esso sarà messo in grado di rispondere a tutte le moderne esigenze del traffico commerciale marittimo.

Un altro lavoro è necessario finalizzare: la riparazione della banchina a secco che fronteggia il suolo testè concesso al Sig. Bellocchi per deposito di carbone; e diciamo finalizzare, perchè sino a quel punto, incominciando dalla

scalinata S. Antonio, è stato riparato. Si tratta d'un breve tratto di banchina, che riteniamo sia già stato consegnato all'appaltatore del lavoro.

In quella località dovranno d'ora in poi attraccarsi piroscafi per la discarica di detto carbone e galleggianti diversi per rilevarlo: occorre perciò ribanchinarlo con una certa solidità, e munirlo di stabili colonnine di ormeggio.

**

A proposito di porto, raccomandiamo pure all'influente operosità dell'On. Bono, a nome dei nostri pescatori, d'interessarsi per ottenere che la R. Marina riconceda l'approdo e l'antico traffico, sul pontile e nel piccolo seno denominati Caprarella. Quell'unico punto di sbarco, che potrebbe essere lasciato libero ai poveri lavoratori del mare, lungo tutta quella estesa zona di suolo occupato dagli angars e dall'Impresa Calderai, sarebbe loro oltremodo utile, anzi necessario.

DIVAGANDO

I sepolti vivi!

Sere sono, in un crocchio di eletti amici si parlava, tanto per passare qualche ora al fresco e rinfarci del gran caldo subito durante l'afosa giornata trascorsa, nientemeno che della morte apparente: un argomento, in vero, poco lieto anzi tale, da suscitare una certa giustificata apprensione.

Nessuno dei presenti volle prestar fede a quanto riferivo in merito; ma io, ricordando d'aver letto, a proposito, uno scritto che riportava esatti dati statistici, scritto che fu pure accennato su queste istesse colonne, promisi di riesumarlo a conferma di quanto asserivo.

Il lettore vi faccia poi le sue considerazioni.

« Abbiamo finito di leggere un opuscolo che ci ha fatto raccapricciare, ci ha lasciati in una grande perplessità e temiamo turberà i nostri sonni per parecchie notti.

Si tratta semplicemente di questo: *degli uomini vengono sepolti vivi*. Immaginatevi un vostro simile chiuso in una cassa — ancor vivo — e messo a dormire sotto terra per sempre.

Egli aveva un nome, un carattere, un cuore; s'era formata una famiglia, aveva contemplato il firmamento « che narra la gloria di Dio » come dice la bibbia; aveva palpato per un alto ideale — aveva percorso più che la metà di questa via a discesa, che tragge al misterioso punto ove cessano le lotte umane — aveva lavorato, sofferto, e sperato di raccogliere il migliore premio alle sue fatiche nella tarda età, dall'amore dei figli.

Ebbene, quest'uomo si è risvegliato un giorno da una letargia e si è trovato in una bara. Dopo il primo momento di stupore gli è

venuto questo pensiero atroce: che era a due o tre metri sottoterra.

Lo avevano creduto morto e portato a seppellire.

Urli, pianti, imprecazioni, batture del capo nella parete della sua prigione, dimenarsi, scuotersi con energia sovrumana, un sudare freddo, uno schiumare dalla bocca, uno stridere, un sibillare, un rantolare; un chiamare i suoi figli; un gridare ancora con tutte le forze fino allo schianto, un supplicare Iddio che l'ha creato, un bestemmiarlo, un maledirlo — tutto ciò è vano, vano. Nessuno lo sente. Ciò che egli ha fatto di bene o di male, basta.

Non è più nulla. Nessuno lo sente!

**

Per la società, per i suoi cari è morto; della sua esistenza non rimane che un lieve ricordo, è come se non fosse mai stato. Eppure vive e rianda, col pensiero, la sua vita passata, i suoi anni primi, vede la sua famiglia in casa, sente il cuore battere, astrae il proprio io volente, pensante, previgente; avrebbe la forza di spiccare un salto fin nelle nubi, ed è costretto tutt'attorno dalla terra, soffocato dalla terra, mangiato dalla terra; s'immadesima colla terra. La terra orrenda che gli toglie il moto, la luce e l'aria. Senonché quella poca aria che fu chiusa con lui nella bara si va corrompendo; comincia la seconda parte dell'agonia. La prima è durata forse mezz'ora — un'eternità. La seconda, pur di mezz'ora, è il lento spegnersi per affogamento, quando l'io poco a poco scompare o trasmigra — secondo i filosofi spiritualisti — e la bocca pronuncia ancora qualche debole suono — *miei figli!... Signore, Signore!...* quando le facoltà mentali svaniscono e la morte tarda a venire — insomma uno stato indefinibile, che a considerarlo, fa risovvenire dei famosi versi di Dante nel canto della trasformazione:

Come procede innanzi dall'ardore
Per lo papiro suso un color bruno
Che non è nero ancora e il bianco muore.

La seconda parte dell'agonia non è nulla: la prima e l'inferno.

L'opuscolo in discorso ha per titolo: *La Morte apparente e la Morte reale ossia la Letargia vinta dal « Karnice »*, scritto in francese da Orazio Valbel e tradotto in italiano.

Noi abbiamo potuto averne copia e ne riportiamo qui alcuni brani.

La morte apparente, che più facilmente induce all'errore di diagnosi, è la letargia che dà l'illusione completa della morte con tutti i suoi sintomi, salvo la putrefazione, la quale è, secondo l'avviso di tutti i medici, il solo segno certo, assoluto, irrefutabile della morte reale. Ora la letargia è un

mistero affannoso, di cui nessuno può dare la diagnosi, davanti al quale la scienza è impotente e che per conseguenza i medici non possono combattere.

**

Il dottor Severino Icard in un suo libro recentissimo: *La Morte reale e la morte apparente*, parlando della possibilità dei risvegli nella tomba, dice: è più che scusato il timore che ispira, da certi fatti di cui non si può ragionevolmente aver dubbio. Lo stesso dottore riconosce che neppure l'applicazione delle sanguisughe, annunciata come un mezzo sicuro, può dare la sicurezza della morte. Brouardel, decano della Facoltà di medicina a Parigi, ammette il pericolo dei seppellimenti anzi tempo, e constata casi di risveglio del creduto cadavere, nonostante la diagnosi sicura della morte.

Ecco alcune cifre desunte dai registri di diverse società che hanno per iscopo d'evitare i seppellimenti fatalmente affrettati. Evvi a Londra la *Humane Society* che rese la vita a 2175 persone nel corso di 20 anni, quella d'Amsterdam a 990 in 25 anni, quella d'Amburgo a 107 in 5 anni.

L'opuscolo cita il caso della signora Brun, a Tolone, nel 1897. Riconosciuta morta da due medici, quella signora, in età di 72 anni, si risvegliava al momento di essere sepolta e viveva ancora alcuni giorni. Troviamo una lettera della signora di Komar che per 12 ore presentò tutta l'apparenza d'un cadavere mantenendo le facoltà mentali.

Nel 1897 nell'ospedale di Laboirière un dottore aveva curato una giovane madre che in conseguenza d'un doppio parto aveva avuto la eclampsia e poi una gravissima febbre tifoidea; rimasta tre mesi fra morte e vita era già entrata in convalescenza.

Ma un mattino il dottore la trovò *senza vita*. Tenne il supposto cadavere in osservazione quattro giorni, poi firmò il permesso di seppellimento e fece prendere le disposizioni per i funerali. Il quinto giorno la malata che aveva sentito e veduto tutto quanto si faceva intorno a lei, si risvegliò dal suo sonno letargico.

Monsignor Clycas, metropolita greco a Metimno (Leabo), in età di 80 anni era da lungo tempo a letto. Il 3 marzo 96 si aggravò, la sera il medico constatò la morte e firmò l'atto di decesso. Monsignore fu portato in chiesa ed esposto in abiti sacerdotali sul suo trono. Il 5 marzo si alzò ad un tratto dal suo seggio fra lo stupore degli astanti; *la sua qualità di metropolita lo salvò dall'essere sepolto vivo*.

**

Le statistiche più serie, più verificate, danno il risultato spaventoso di un sepolto vivo su 200 morti in Parigi.

Le letargie, a detta dei medici, possono durare fino a 14 giorni; onde è lecito dubitare che qualcuno che fu abbattuto da una sincope e creduto morto e portato a seppellire si sia poi svegliato nella sua tomba per farvi la più orrenda morte che si possa immaginare.

Fu trovato un mezzo ingegnosissimo dal conte Michele di Karnice, ciambellano alla corte di Russia, per distruggere le terribili fatali conseguenze d'un errore di diagnosi in caso di seppellimento prematuro.

Trattasi di un apparecchio chiuso ermeticamente, che non lascia comunicazione alcuna fra l'interno della tomba e il mondo dei viventi, per modo che qualsiasi timore di emazioni malsane è escluso.

Tale apparecchio facilmente trasportabile e che si può applicare senza aprire il feretro, funziona al minimo movimento del letargico, immette subito dell'aria nella bara e un po' di luce e fa innalzare al disopra della tomba a m. 1,50 di altezza un segnale visibile ad una certa distanza; dà l'allarme mediante una soneria prolungata e l'esplosione d'un razzo. Tale apparecchio può servire indefinitivamente: passato il periodo d'osservazione vien tolto dal feretro in cui fu collocato ed è una cosa tanto facile come cavare un palo piantato in un campo.

Il sig. Valbel dice che la città di Dieppe ha già adottato il sistema, che dall'inventore vien detto il Karnice, mentre si fanno studi per introdurlo a Rouen ed anche a Parigi.

DOTT. F. A.

Il pubblico collaboratore
Per un posto di pronto soccorso

Ill.mo Sig. Direttore,

Da diverso tempo mi ero prefisso d'inviare a cotesto simpatico ed antico foglio cittadino, che ha sempre trattato disinteressatamente argomenti di vitale importanza per noi, un mio povero scritto in merito alla indispensabile istituzione d'un posto di pronto soccorso; ma le mie occupazioni non me lo hanno sin qui permesso: ho trovato soltanto ora un momento disponibile; ed abusando della vostra cortesia, v'invio queste poche righe, nella certezza che esse faranno breccia in coloro che possono provvedere a colmare questa lacuna, indecorosa per un Capoluogo di Provincia.

L'istituzione d'un posto di pronto

to soccorso in questo centro, la cui popolazione è inoltre sempre in aumento, s'impone, considerata sotto molteplici riguardi, che trovo superfluo illustrare, poichè l'intelligenza del lettore può da sola immaginarla: essa è un estremo bisogno che deve richiamare l'operosità di chi ha in tutela i nostri comuni interessi, sia per i vantaggi che se ne possono avere, e sia per il buon nome del paese.

Sere sono, a proposito, un cittadino, per la rottura d'una damigiana, si ebbe una seria ferita ad una mano, che il Dottore, trovato miracolosamente dopo diverse ore, dichiarò che avrebbe apportato conseguenze gravissime, se il taglio avesse reciso una vena principale: in questo caso, chi avrebbe risposto della vita di costui? Si trattava di finire svenato, se non avesse avuto, *in tempo*, le cure necessarie!

Intanto non è la prima volta che si verificano tali inconvenienti; non è questo il primo caso in cui, per un infortunio qualsiasi, si va in cerca di un medico, che soltanto dopo parecchio tempo si ha la grazia d'incontrare; e quando, il più delle volte, il suo intervento è tardivo! Perciò Brindisi, data la sua maggiore importanza che ha assunto, non può più rimanere seconda alle altre sue pari, che non da oggi hanno provveduto ad un servizio di tale importanza.

Nel più piccolo paesello del settentrione d'Italia, non si è trascurata un'istituzione così umanitaria e civile, qual'è quella in esame; ed il non averci ancora noi pensato, offende non poco il nostro nome, specialmente nei riguardi del forestiero che sempre ci giudica.

Mi rivolgo, perciò, a mezzo del vostro accreditato periodico alle Autorità competenti, che con lodevole zelo disimpegnano le proprie mansioni a vantaggio di Brindisi. Sono Esse che possono dotarla di tutti quei miglioramenti indispensabili com'è quello che mi son permesso indicar Loro, nella fiducia, anzi nella ferma certezza, di essere esaudito.

Gradite, Sig. Direttore, unitamente ai ringraziamenti per l'ospitalità che accorderete a questa mia, gli attestati sinceri della mia massima stima.

Brindisi, 30 Giugno 1927

Un Cittadino

Riceviamo e pubblichiamo

Preg.mo Sig. Direttore,

Prego la cortesia della S. V. a voler concedere un posticino nelle colonne di cotesto accreditato foglio a quanto segue, essendo un argomento che interessa non poco i naviganti di cui faccio parte.

Non è la prima volta che capitani marittimi, anche praticissimi

dell'entrata del porto di Brindisi, si lamentano che giungendovi di notte — nelle serate senza luna — i molteplici fari accesi da numerose barche peschereccie, spessissimo trafficanti nell'avamposto, possono essere causa di seri sinistri.

Mi consta che cotesto giornale, sempre vigile quando trattasi di cose di generale interesse, ha spesso diverse volte la sua parola al riguardo; ma mi sono accorto pure che la voce della stampa, non riesce mai a scuotere chi ha il dovere di non provocarne i richiami.

Mi è stato detto — poichè, per un lungo periodo di tempo sono stato assente da Brindisi, a causa della mia professione — che la Capitaneria di Porto prese una volta in merito provvedimenti atti ad impedire quanto si lamenta; ma dopo il primo tempo di furia, come qui avviene in tutte quante le iniziative, tutto è ritornato nello stato primiero; e la pesca con i potenti riflettori e ritornata ad essere esercitata anche spesso nel porto esterno, in barba a tutte le disposizioni, siano anche severissime, dell'Autorità competente.

Intanto, a queste condizioni, se domani si verificasse veramente un qualsiasi possibile sinistro per le cause anzi esposte, a chi dovrebbe attribuirsi la colpa? Chi ne assumerebbe la responsabilità?

Quello che poi mi meraviglia è il fatto, che le Compagnie di Assicurazioni marittime, le quali più di ogni altro dovrebbero spendere al caso tutto il loro vivo interessamento, non considerano con quell'importanza che richiede, un inconveniente di simil specie. E dico ciò, perchè, se ben ricordo, una volta a tal proposito, un Ispettore d'una di queste Compagnie, intendeva rivolgersi direttamente al Ministero.

In ogni modo voglio augurarmi di non dover ritornare sull'increpitoso argomento, se non sarà il caso d'iniziare, all'uopo, una sottoscrizione fra tutti gl'interessati, per un esposto al Governo, il quale a tutto ha provveduto con le Sue savie ed opportune leggi.

In tale avviso, invio alla S. V. i più sentiti ringraziamenti per l'ospitalità che, nutro fiducia accorderete a questa mia, mentre prego accettare i sensi della mia massima considerazione.

Brindisi 29 - 6 - 1927

Dev.mo Nis.

Una domanda

La rivolgiamo all'Egregio Sig. Giuseppe Nicastrì, Direttore di quest'ufficio di Esattoria delle Imposte.

Noi mandiamo in ogni bimestre, con una puntualità scrupolosa —

e mai dopo il giorno 18 — a versare i nostri contributi presso cotesto Spett.le Ufficio; e ciò, naturalmente, per non andare incontro alle multe.

Intanto, in quest'ultimo bimestre, come sempre, abbiamo incaricato la solita persona di fiducia, la quale ha dovuto pagare in più una multa per *ritardato pagamento!*

Non sapendo spiegarci la ragione di questa multa, che sebbene di poche lire, non poteva logicamente esserci gravata, per la nostra puntualità dimostrata con la data delle ricevute, rivolgiamo domanda al prefato Sig. Direttore di conoscerne la causa.

Non è per conto nostro, che desideriamo avere in merito esatte dilucidazioni, considerata, ripetiamo, la poca entità della multa; ma abbiamo voluto chiederle, soltanto per il compito assuntoci di tutelare gl'interessi dei cittadini, i quali, inconsciamente possono cadere, come noi, nell'errore che ancora ignoriamo... e costringerli a pagare multe di maggior rilievo, se non fossero esattamente informati dei propri doveri, da parte di chi ne ha l'obbligo!

Ci perdoni il Sig. Nicastrì; ed attendiamo la risposta alla domanda che ci siamo permesso rivolgergli, al fine precipuo di renderne edotti, per loro regola, i nostri lettori, col prossimo numero.

Il giorno 22 dello scorso Giugno si spegneva la nobile esistenza di **AMERIGO MONTICELLI** dopo aver sopportato per più anni, con esemplare rassegnazione, la penosa ed inesorabile malattia che doveva condurlo alla tomba.

Di animo mite e gentile, di signorili maniere dovute ai Suoi natali, godeva la stima incondizionata di quanti ebbero occasione di avvicinarlo.

Povero Amerigo! Chi più di noi poteva apprezzare le virtù cui eri adorno, essendo stati sin dall'infanzia tuoi compagni indivisibili?

La triste ed inaspettata nuova della tua scomparsa, ci ha richiamato alla mente tanti cari ricordi della nostra tramontata giovinezza, quando pieni di vita e di speranze, trascorrevamo lieti giorni di massima spensieratezza!

L'angoscia, che mentre scrivevo, ci stringe l'animo, c'impedisce di commemorare come merita il caro Estinto: spargiamo sul Suo avello lagrime e fiori, ed inviamo alla Famiglia ed ai fratelli addoloratissimi, l'espressione sentite del nostro massimo cordoglio.

“La Città di Brindisi,”

AL “TRIANON”

Recite straordinarie della rinomata Compagnia drammatica italiana Fratelli Marchesini.

Cronaca e rilievi

Benvenuto

Diamo anche noi il nostro benvenuto al Cav. Scapaticci, destinato a Brindisi a reggere l'Intendenza di Finanza di questa Provincia.

Il Cav. Scapaticci, già Vice Intendente a Bari, è preceduto dalla fama di ottimo Funzionario e di gentiluomo perfetto.

Una promozione

Da diversi giorni è fra noi l'Ing. Ferruccio Grande, figliuolo del nostro carissimo amico Tommaso.

Egli è venuto per passare in famiglia la licenza che gli spettava, in seguito alla sua meritata promozione a Maggiore d'Artiglieria.

L'Ing. Grande è giovanissimo, è fa parte di quella eletta schiera di Ufficiali, che per cultura, ingegno e correttezza sono esemplari.

Al distinto Maggiore, giungano gli auguri sinceri del nostro giornale.

Nuovo edificio

Il Banco di Napoli ha già dato incarico all'Impresa Fratelli Minunni, dell'esecuzione del lavoro che riflette la costruzione del suo edificio, che dovrà sorgere nel termine di due anni circa.

Con questo nuovo fabbricato, la piazza Vittoria verrà maggiormente arricchita di moderne costruzioni, per cui è necessario provvedere con una certa urgenza alla sua definitiva sistemazione.

Congratulazioni con la Ditta Minunni, che in tutti i lavori d'una seria importanza, viene sempre preferita, riuscendo a soddisfare quanti affidano ad essa simil'opere.

Indecenze

Alla banchina delle Sciabiche, rimpetto al capannone in ferro, ogni giorno, una schiera di ragazzi d'ogni età, completamente in costume adamitico, si tuffano in mare, dando uno spettacolo che, in questi tempi in cui la civiltà ha fatto grandissimi passi, può soltanto verificarsi sulle spiagge africane, dove ancora si vive nello stato primitivo.

E dire che a Brindisi vigono le medesime leggi, o meglio, gli stessi regolamenti portuali, scrupolosamente osservati in tutte le città marittime del Regno!

Sala “Eden”

Degni di ammirazione e di lode sono i proprietari del Cinema “Eden”, che pur potendo continuare la loro Impresa in un locale molto modesto, non hanno badato alle ingenti spese sopportate per renderlo degno dell'importanza che ora ha assunto la città.

Mentre ci congratuliamo vivamente con i proprietari suddetti, Signori Carmelo Grassi e Giovanni Guadalupi, persone gentili e compite, facciamo loro i migliori auguri di buona fortuna.

Direttore responsabile: M. C. Mealli
Brindisi - Stab. Tip. D. Mealli - 1927